

LE TECNOLOGIE CONTRO I BANDITI

# Case bunker e droni: l'ossessione sicurezza

*Gli italiani sono terrorizzati e spendono  
migliaia di euro per soluzioni sofisticate  
Ma la proprietà inespugnabile non esiste*

## 2 miliardi

In euro, il giro d'affari complessivo dell'industria delle tecnologie della sicurezza in Italia nel 2014, con un incremento del fatturato aggregato pari al 5%. Il settore della videosorveglianza ha fatto registrare un +10% e l'antintrusione un +7%

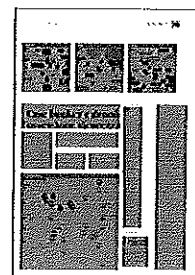
**P**er un italiano su due il focolare domestico ormai suggerisce tutt'altro che una sensazione di invulnerabilità. Non meraviglia affatto allora che gli italiani vogliano - o meglio, vorrebbero - far assomigliare le loro case a bunker inespugnabili. Una chimera, perché la proprietà inviolabile non esiste. «Si tratta solo di far perdere più tempo possibile a chi sta per entrarci in casa», parola degli esperti. Sul sottile crinale di minuti, anzi di secondi, si muove un'industria che studia soluzioni sempre più avveniristiche per soddisfare il bisogno di sicurezza di chi sente in trincea. E abbandonato dalle istituzioni. Porte blindate, grate in acciaio, serrature evolute: è solo il livello base del proteggersi da soli. Dotarsi di un antifurto elettronico collegato con le forze dell'ordine o con istituti di vigilanza privati, come di telecamere monitorabili in tempo reale sul proprio smartphone o tablet è il passo succes-

sivo. Chi vive sotto assedio si affida anche ai droni, quando l'interrogativo ricorrente è: «Qualcuno mi sta aspettando nascosto dietro il cancello di casa?». Un incubo a cui si vuole sfuggire mettendo mano al portafoglio. Le aziende del settore offrono soluzioni alla portata del pensionato come del facoltoso imprenditore, con la tendenza a spalmare le spese su rate mensili. Da 50 euro (più Iva) in su, ad esempio, per un appartamento di media metratura è possibile installare un sistema antintrusione con video-verifica su allarme a protezione della porta d'ingresso e delle porte-finestre, mentre a far da guardia all'interno c'è un rilevatore volumetrico a raggi infrarossi con telecamera incorporata. Tutto collegato a centrali operative di vigilantes con pattuglie armate pronte a intervenire. In più, per un piccolo condominio o un'attività commerciale, con un investimento intorno ai 150 euro mensili è possibile blindare portoni e finestre al piano terra con contatti magnetici wireless e sensori per urti o vibrazioni. Ma ci sono casi in cui, come per i proprietari di abitazioni grandi e isolate, si è disposti a spendere oltre duemila euro al mese per sistemi di ultima generazione: videosorveglianza con tv a circuito chiuso su giardini e cortili, telecamere termiche di derivazione militare abbinate a sistemi antintrusione con rilevatori infrarosso e microonda, sistemi di protezione lungo tutto

il perimetro della proprietà contro taglio, sfondamento o arrampicamento «che combinano la piezodinamica con una sofisticata tecnologia di rilevazione puntuale», recitano i preventivi. Sembra una guerra, e invece si parla di casa nostra.

«La preoccupazione di subire furti s'è trasformata in paura di finire vittime di aggressioni da parte di bande violente, persino di formazioni paramilitari addestrate all'Esp», riferisce Gian Carlo Cerchiarì, coordinatore della taskforce dedicata alle nuove tecnologie tra Assiv (L'Associazione italiana vigilanza e servizi fiduciari) e Anie-sicurezza (le imprese attive nell'antintrusione e nella videosorveglianza). «Ascoltando le richieste dei clienti capisci cosa è cambiato - testimonia Cerchiarì, titolare di un'azienda di servizi di sicurezza con sedi tra l'Emilia-Romagna e la Lombardia -. Prima si faceva affidamento sul fatto che difficilmente i malintenzionati tentavano il colpo se in casa c'era qualcuno. Nelle province del Nord, soprattutto, la prospettiva è ribaltata: se qualcuno è in casa diventa quasi un "incentivo" per i criminali compiere l'assalto. E prendere in ostaggio famiglie intere, per farsi consegnare soldi e gioielli o per estorcere la combinazione della cassaforte e il codice del bancomat...». Come possono andare a finire le rapine in villa ce lo raccontano le cronache dei giornali.

GSU





## per saperne di più

### Ricerche

«Prevedere i furti in abitazione» di M. Dugato, S. Caneppele, S. Favarin, M. Rotondi (Transcrime research in brief, Università cattolica di Milano e Università degli studi di Trento in collaborazione con il ministero dell'Interno, 2015); «Understanding decisions to burglarize from the offender's perspective» di R. Belvins, J. B. Kuhns, S. Z. Lee (University of North Carolina, Charlotte, 2012); «La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita - Il rischio criminalità» (Istat, 2015)

### Siti istituzionali

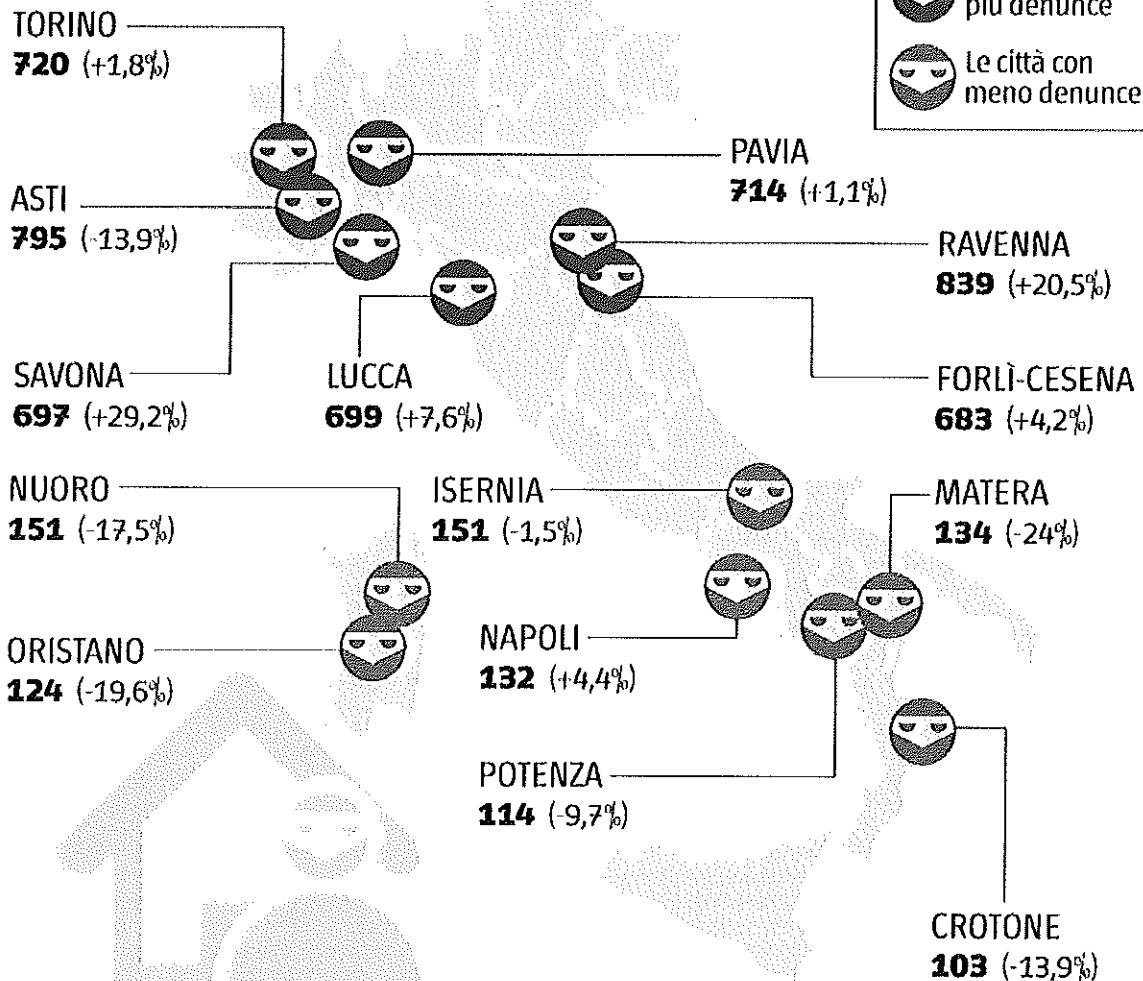
Portale del ministero dell'Interno, sezione Pubblica sicurezza: <http://www.interno.gov.it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza>; sito internet della questura di Milano, Carta dei servizi, con il vademecum «Come prevenire i furti in abitazione»: <http://questure.poliziadistato.it/Milano>

### Altri portali

Assia-Confindustria (Associazione italiana vigilanza e servizi fiduciari): [www.assiv.it](http://www.assiv.it); [www.anlesturezza.anle.it](http://www.anlesturezza.anle.it)

**LA GIASSIFICA**

**FURTI IN ABITAZIONE** ogni 100mila abitanti (var. % 2014/2013)



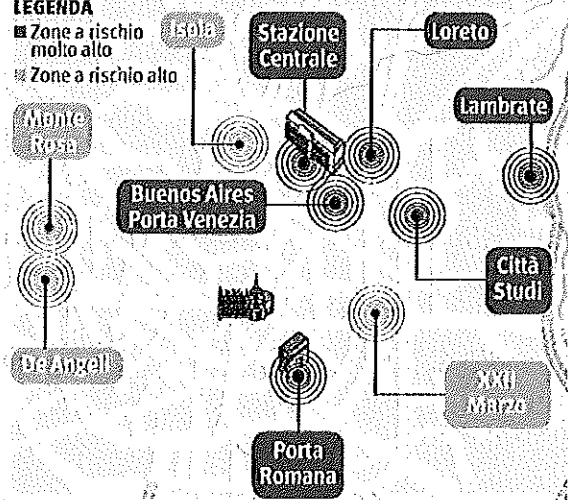
SOURCE: Ministero dell'Interno, Dipartimento della pubblica sicurezza

LEGO

**MILANO**

**LEGENDA**

- Zone a rischio molto alto
- Zone a rischio alto

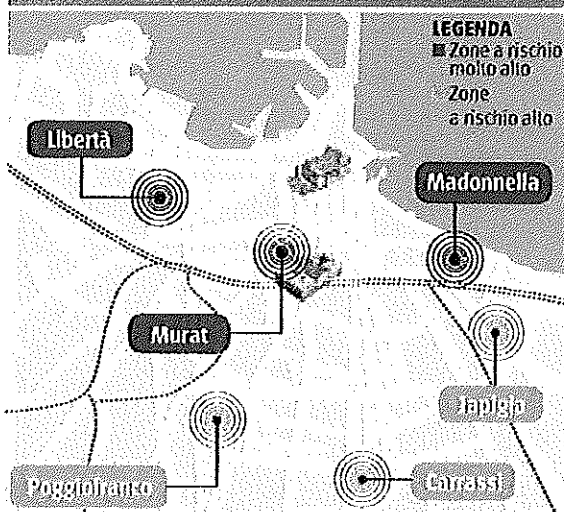


LEGO

**BARI**

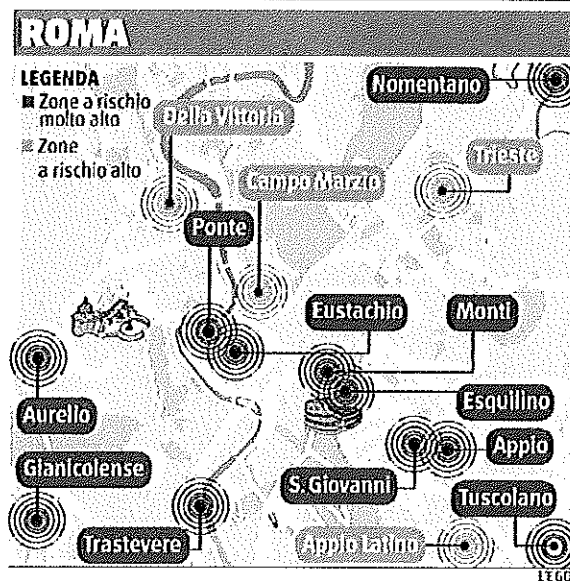
**LEGENDA**

- Zone a rischio molto alto
- Zone a rischio alto



LEGO

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti



IL SISTEMA ANTI TOPI D'APPARTAMENTO

## Ecco l'equazione che ci salverà dai ladri

*Un team di ricercatori ha messo a punto un software che prevede le mosse dei criminali*

di **Giacomo Susca**

da pagina 13 a pagina 15

**L'INCHIESTA**

# Un'equazione ci salverà dai furti in casa

*Un team di ricercatori di Milano e Trento ha realizzato un sistema che permette di anticipare le mosse dei ladri:*

*quali sono i quartieri, i periodi e gli orari più a rischio*

*Le previsioni sono azzeccate in un caso su due*

*Vacanzieri attenti, il picco dei colpi è a Capodanno*

**L'AIUTO CHE I COMUNI IGNORANO**

## Un calcolo matematico ci dice dove e quando arrivano i ladri

*A Roma record di furti nelle zone con più anziani,  
a Milano e a Bari nelle vicinanze dei compro oro*

di **Giacomo Susca**

**S**e state leggendo questo articolo mentre vi trovate fuori città per le vacanze di Natale, o siete in procinto di partire per la settimana bianca, una telefonata ai vicini di casa per chiedergli di tenere sott'occhio la situazione potrebbe servire a scacciare l'incubo di una «visita» sgradita. Ma siamo sicuri che basti, contro i professionisti del furto? Perché è da ottobre a gennaio, con un picco dopo Capodanno, e non a Ferragosto come si è soliti pensare, che i ladri entrano più di frequente in azione. Mettono a segno i colpi specie durante il weekend o nei giorni

prefestivi, tra le 8 e le 10 del mattino e di sera tra le 17 e le 20; la probabilità di essere derubati, poi, aumenta in maniera esponenziale nelle regioni del Nord e nei comuni medio-grandi (dai 100mila abitanti in su). Non serve la sfera di cristallo: lo raccontano i dati custoditi negli archivi di prefetture, questure, caserme dei carabinieri e comandi di polizia locale. Prodiggi delle memorie informatiche. Matematica, statistica, sociologia, criminologia sono invece le discipline che concorrono a disegnare mappe del rischio utili a tracciare strategie mirate di prevenzione. È quello che hanno fatto il

centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università di Trento. Scoprendo che in Italia questo reato si concentra nello spazio e nel tempo; che il rischio di esserne vittime non è sempre uguale, può variare a seconda dell'area geografica, delle dimen-



sioni del quartiere, dei momenti dell'anno, della settimana e persino della giornata; che c'è un effetto «contagio» tra gli edifici già svaligiati e quelli immediatamente contigui. Sapere non soltanto *se*, ma anche *quando* e *dove* si verificheranno i furti in futuro, arrivando a prevedere con esattezza fino a un assalto su due, oggi è possibile e significa concedersi un bel vantaggio nella lotta alla criminalità. Abbiate fede in formule ed algoritmi: un'equazione ci salverà dai «topi d'appartamento». Sempre che le autorità che devono difenderci vogliano giocare d'anticipo anziché arrivare troppo tardi e trovarsi a rincorrere i banditi.

A partire dal 2008, e non è un caso che l'intervallo di tempo coincida con l'inizio della crisi economica, i furti nelle proprietà private sono aumentati in tutta Europa. Il +61 per cento attribuito all'Italia è però un record assoluto. Anche gli ultimi numeri col timbro del Viminale fotografano l'escalation. Se è vero che i reati nel loro complesso nel 2014 sono calati (-2,74%), al contrario i furti sono ancora in aumento (+1,19%) e costituiscono ormai oltre la metà delle denunce dei cittadini. Nello specifico, la voce «furti in abitazione» è passata dai 251.422 episodi denunciati nel 2013 ai 255.886 dello scorso anno (+1,78%), pur con profonde differenze nel «tasso di vulnerabilità» tra provincia e provincia. Ravenna, Asti, Torino, Pavia e Lucca sono nella *top five* delle città sotto asse-

diro, mentre a Crotone, Potenza, Oristano, Napoli e Matera ci si sente - si fa per dire - più al sicuro. In generale, quindi, nel nostro Paese si mettono a segno 701 furti al giorno. Significherebbe uno ogni due minuti. «Ma questa è un'equazione sbagliata, semplicistica. Con il nostro studio facciamo un passo in avanti, elaborando un modello predittivo per il futuro - spiega Marco Dugato, docente di Metodi e tecniche della ricerca criminologica alla Cattolica di Milano, del team di ricercatori Transcrime coordinati dal professor Ernesto U. Savona.

#### LE CITTÀ AI RAGGI X

«Sotto la lente ci sono tre città: Milano, Roma e Bari». Dugato mostra cartine e numeri: «Sono stati identificati ben tredici fattori di rischio per i furti in abitazione e diversi fattori protettivi. Conoscere dove questi si concentrano, ed isolare quelli realmente influenti, permette di prevedere dove e quando i reati possono av-

venire». Ed ecco che cosa è emerso: «Un'alta densità di furti nell'anno precedente è molto utile per aspettarsene altri in futuro, così come l'alta densità abitativa è un fattore rilevante. Contrariamente a quanto si crede, non sono le case isolate ad essere a maggior rischio nelle grandi città». Anche gli alti valori immobiliari al metro quadrato, nelle aree più ricche dei centri storici o delle zone residenziali, attraggono molto i ladri perché assicurano loro una migliore aspettativa di guadagno.

Ma non tutte le «variabili» pesano ovunque allo stesso modo. «A Roma i furti sono associati a un'alta presenza di residenti over 70, probabilmente più soggetti a furti con truffe e raggi-ri», racconta Dugato.

«A Milano e Bari, invece, i furti si sono registrati con più frequenza nelle vicinanze di negozi Compro oro, secondo i criminali un primo punto d'appoggio per tentare di rivendere al più presto la refurtiva. Abbiamo notato che i quartieri più a rischio di effrazioni e scassinamenti sono quelli in cui prevalgono «case popolari» abbandonate al degrado o situazioni di vario disagio sociale». Un po' a sorpresa, la presenza di campi nomadi non sarebbe di per sé influente per predire i furti in quella stessa zona.

Il passo successivo è stato suddividere il territorio delle tre città in aree più circoscritte e in base ai fattori di rischio. Per Milano, Roma e Bari sono state create delle «mappe previsionali» generali e specifiche (quartiere per quartiere, su diversi giorni della settimana e in orari diversi), confrontate poi con i furti realmente avvenuti nel corso del 2014. Quale è stato il verdetto finale, alla prova dei fatti? Dugato riassume: «A Milano abbiamo predetto quasi il 30% sul totale dei furti; a Bari ne abbiamo «indovinati» il 41,6% e a Roma il 47,1% dei furti era, per così dire, annunciato. Il modello funziona. E può essere esteso a qualsiasi città, compresi i centri più piccoli».

I primi risultati dello studio, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, erano pronti ad

aprile scorso. A parte la curiosità iniziale di qualche prefetto, però, a otto mesi di distanza nessun amministratore si è fatto avanti per realizzare nel proprio Comune delle mappe di rischio così da prevedere i furti, investendo nella prevenzione dei reati anziché nella ben più onerosa opera di repressione. Insomma, mentre molti italiani non chiudono occhio per la paura, la maggior parte dei sindaci sembra continuare a dormire sonni tranquilli. Eppure i ricercatori sono convinti: le amministrazioni locali dovrebbero partire da queste informazioni per proteggere le aree più a rischio ed attuare politiche sociali e di sicurezza su misura. All'estero si fa già: il «*predictive policing*» in un quartiere di Manchester ha portato a una riduzione del 27% dei furti in un anno, con un risparmio del danno stimato di un milione di sterline.

#### GUARDIE E LADRI

Negli Stati Uniti si è dimostrato che programmi di controllo del vicinato («*neighborhood watch*») possono far calare i comportamenti criminali di un ulteriore 26%. Buone pratiche ancora lunari in Italia, dove forse i primi cittadini temono l'etichetta di «sceriffi» e costi di applicazione elevati, quando invece con poche decine di migliaia di euro e alcuni software freeware, cioè gratuiti, sarebbe possibile rendere più sicuri interi capoluoghi.

Anche le forze dell'ordine potrebbero tenere presenti le indicazioni dei ricercatori nell'opera di presidio e pattugliamento di strade e quartieri. Maria Cristina Lomartire, dirigente della centrale operativa della Polizia di Stato presso la questura di Milano, puntualizza: «Mappe geolocalizzate di questo tipo confermano quanto già sappiamo grazie alla nostra attività d'intervento sette giorni su sette, 24 ore su 24. A Milano non esiste un'emergenza furti in abitazione: sono un fenomeno costante nel tempo, che ha dei picchi fisiologici in determinati periodi dell'anno, ma su cui l'attenzione resta sempre massima.

Quello che è cambiato, semmai

- spiega - è la tipologia dei «bottini». Se prima i delin-

quenti puntavano soprattutto a denaro contante e a oggetti preziosi, oggi anche gli smartphone o altri strumenti tecnologici costituiscono una refurtiva appetibile». In questi

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

anni in cui è cambiato probabilmente l'indice di sicurezza «percepita» più che quella reale, anche il ruolo dei cittadini deve trasformarsi da passivo ad attivo. «Devono essere i primi attori della sicurezza con il loro comportamento - aggiunge Lomartire -: dal dotarsi di efficaci misure anti-intrusione, tra cui un impianto d'allarme collegato con le forze dell'ordine, fino all'adottare semplici accorgimenti che rendano

più vivibile e sicuro l'ambiente quotidiano. A volte per scoraggiare i malintenzionati basta un po' di luce in più o un'insegna illuminata davanti al portone di casa». Perché la formula vincente, spesso, è semplicemente quella del buon senso.

255.886 +61% 58%

Il totale dei furti in abitazione denunciato nel 2014, vale a dire 421 ogni 100mila abitanti. Rispetto all'anno precedente sono in aumento dell'1,78% (fonte Viminale). A Milano +4,7% e a Roma +1,4%.

L'aumento dei furti in casa dal 2008 al 2013 secondo lo studio Transcrime dell'Università cattolica di Milano e dell'Università di Trento. Un record europeo: +45% in Francia, +41% in Germania, +33% in Spagna e +28% in Grecia

La percentuale di furti che a Milano, in un anno, è avvenuto ai danni dei civici già colpiti più volte. È «l'effetto contagio»: dopo un furto, il rischio si estende anche ai civici contigui in un raggio di 50 metri e perdura fino a 18 giorni

# 10 consigli per non farsi svaligiare

**1** Rendere sicure porte e finestre: ideale una porta blindata con serratura antifurto e sponcino

**2** Dotarsi, se possibile, di un sistema di antifurto elettronico

**3** Meglio non far sapere quante persone vivono in casa

**4** Non tenere in casa grosse somme di denaro, molti gioielli o oggetti di valore

**5** Avere inventiva nei nascondigli. I primi posti esaminati dai ladri sono armadi, cassetti, vestiti, letti, quadri e tappeti

**6** Fotografare tutte le cose di valore e farne un inventario

**7** In caso di breve assenza, lasciare qualche luce, la radio o il televisore accesi

**8** In caso di assenza prolungata, evitare di accumulare posta nella cassetta delle lettere

**9** Non rendere noti i programmi di viaggi e vacanze: prudenza nell'uso dei social network

**10** Se tornando a casa si trova la porta aperta o chiusa dall'interno, non entrare. Non fare gli eroi, ma chiamare il 112 o 113

Fonte: Polizia di Stato - Questura di Milano

LEGO